

Il sonno come la morte

Ecco perché Mario Scandale ha scelto un protagonista uomo nei panni di Adriana ruolo principale del 'Notturmo' di Annibale Ruccello

RACCONTA di una lunga e folle notte *Notturmo di donna con ospiti*, studio sulla versione del 1982 di Annibale Ruccello diretto dal giovane regista Mario Scandale. Lo presenta l'Accademia nazionale d'arte drammatica 'Silvio d'Amico' al saloncino Paolo Poli del teatro della Pergola, domani e venerdì alle 17.45, con Arturo Cirillo interprete del ruolo della protagonista. Lo spettacolo racconta di Adriana, madre incinta sola e oppressa, che decide di fuggire dalla prigione della sua esistenza, quando una sera strane presenze, temute e desiderate da troppo tempo, si introducono in casa sua. Improvvisamente riaffiorano senza una logica i fantasmi del passato, le proiezioni del suo inconscio, i sogni e i desideri repressi. Con una scrittura leggera quanto amara, fra dramma, commedia e th-

riller, lo spettacolo dal ritmo incalzante, forte e denso di emozioni, rappresenta a pieno il drammaturgo napoletano scomparso a soli trent'anni nell'86, dopo aver scritto una delle pagine più belle del teatro contemporaneo.

Lo studio del giovane regista Mario Scandale, dopo aver esaminato tutte le varianti dell'opera, si è concentrato sulla seconda versione, e il compleanno di Adriana è diventato centrale nella sua analisi e restituzione scenica, perché dà autenticità e coerenza alla scelta di un protagonista maschile. Adriana diventa, in questo suo studio, non un personaggio reale, ma un sogno che si trasforma in incubo, generato dalla profonda solitudine di un essere che

mentre festeggia da solo il suo cinquantesimo compleanno, deve inventarsi persino i propri persecutori, senza trovare pace nemmeno nel 'suono' di una notte d'estate. «L'operazione - spiega il regista Mario Scandale - chiaramente metateatrale, con l'invenzione di un prologo e di un epilogo, in cui l'Uomo, o meglio l'attore, si trasforma senza travestirsi in Adriana e piomba in un sonno che può anche avere le caratteristiche della morte, ha permesso uno studio delle strutture drammaturgiche ruccelliane e del linguaggio, un napoletano inventato e declinato in diverse variazioni tonali e stilistiche, non solo mimetiche e realistiche».

Maurizio Costanzo



Peso: 35%